



Approfondimenti Decreto Cura Italia

01/04/2020

A cura della Dr.ssa Paola Memola

Per rilanciare il made in Italy: si parte con una campagna di comunicazione

Qualunque rinascita, parte dalle idee... è scritto in modo chiaro nel Decreto Cura Italia, laddove si afferma che il primo intervento a difesa, sostegno e rilancio del made in Italy è una straordinaria campagna di comunicazione. Una bella gratificazione e stimolo per il mondo di Intellect: la fabbrica delle idee, l'officina della creatività, una filiera di intelligenza ed innovazione, che potrebbe offrire un apporto determinante nell'architettura e costruzione di questa straordinaria campagna di comunicazione.

Passando ai fatti o meglio alle informazioni, nel Decreto Cura Italia, attingendo alle risorse già esistenti in capo all'agenzia Ice per il commercio estero, è stato creato un Fondo per la promozione integrata con una dotazione di 150 milioni per il 2020, che ha quattro destinazioni. Il primo obiettivo è proprio *“ la realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione volta a sostenere le esportazioni italiane e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale nel settore agroalimentare e negli altri settori colpiti dall'emergenza derivante dalla diffusione del Covid-19, anche avvalendosi di ICE-Agenzia italiana per l'internazionalizzazione delle imprese e per l'attrazione degli investimenti”*. La norma cita in primo luogo l'agroalimentare, facendo poi riferimento agli altri settori colpiti dall'emergenza economica derivante dall'epidemia. L'input politico sembra essere dunque quello di mettere in prima fila l'agrifood, anche se inevitabilmente si guarderà con attenzione anche ad altri settori forti delle esportazioni italiane come la moda, la chimica-farmaceutica, l'hi-tech, la meccanica ed il settore dell'arredamento. Per la realizzazione della campagna si potrà derogare dall'obbligo di gare pubbliche e utilizzare la procedura negoziata. Ragionevolmente si dovrebbe partire dopo l'estate, quando si spera che l'emergenza sarà rientrata e si potrà tornare a proporre il made in Italy su vasta scala, toccando potenzialmente una ventina di paesi target tra i mercati tradizionali di sbocco e quelli emergenti.

Il fondo servirà anche al potenziamento delle attività di promozione del sistema paese realizzate all'estero dal ministero degli Affari esteri e, attraverso la stipula di convenzioni, al cofinanziamento di iniziative di promozione dirette a mercati esteri realizzate da altre amministrazioni pubbliche. Sarà possibile, infine, concedere cofinanziamenti a fondo perduto fino al 50% dei finanziamenti agevolati del fondo rotativo Simest, tutto entro i limiti del regime “de minimis” sugli aiuti di Stato, che comunque è stato innalzato in modo significativo.

La responsabilità sociale delle imprese e lo Stato...giusto.

Ha ragione il Presidente Boccia quando rivolgendosi alle imprese afferma che *«la tenuta del sistema economico e delle filiere dipende anche da noi (imprese), dalla nostra etica della responsabilità e dai nostri comportamenti”*. Un richiamo forte ed importante nella piena consapevolezza che il futuro dell'Italia tutta dipende anche dai comportamenti responsabili di tutti i protagonisti della vita sociale del Paese. Un tema caro ad Intellect, che aveva già invocato ed evocato una responsabilità sociale delle imprese nel rispetto degli impegni con i propri fornitori/clienti, per non interrompere e spezzare il ciclo dei pagamenti, che garantisce la continuità al sistema. Certamente il richiamo al rispetto degli impegni commerciali è un atto di responsabilità di grandissima importanza per la tenuta del sistema in un momento così drammatico... ma non basta, occorre uno Stato efficiente, imparziale ed obiettivo che non vanifichi i comportamenti responsabili delle imprese e i cittadini tutti, ma anzi dia impulso e solleciti quegli stessi comportamenti. Sul tema dell'efficienza, ad esempio - pur nella consapevolezza dell'eccezionalità del momento - non si nasconde una certa delusione, fintanto che persiste quella inaccettabile complessità nella passaggio dal dettato normativo all'implementazione operativa delle misure agevolative. Valga in tal senso che la stessa Corte dei Conti - in una memoria sul Decreto Cura Italia - riferisce che per tutte le misure di sostegno alle imprese ed alle famiglie sarà determinante erogare rapidamente agli eventi diritto i fondi stanziati, riducendo al minimo quei passaggi

amministrativi non indispensabili che possono determinare un rallentamento e quindi, una riduzione nell'efficacia delle misure assunte. Due esempi su tutti:

- La questione dell'accordo sindacale per la Cassa in deroga: il decreto legge lo prevede, per l'Inps non è necessario, alcune Regioni lo richiedono;
- Il click day, previsto oggi, per richiedere all'Inps l'indennità (da 600 a 800 euro) per artigiani, commercianti, co.co.co e più in generale il mondo delle partite Iva, con il sito Inps in panne e bloccato sin dalle prime ore del mattino.

L'efficienza nel rendere operative e fruibili le misure, oggi è determinante ed essenziale quanto il merito, soprattutto per la tenuta sociale del sistema.

Altro osservato speciale è il tema dell'imparzialità. Anche in questo caso viene in aiuto la Corte dei conti, che sempre nella memoria al Decreto Cura Italia, denuncia l'evidente disallineamento non solo dei termini, ma soprattutto delle posizioni processuali tra contribuente e Fisco, a discapito dei principi costituzionali di parità delle parti e di uguaglianza. «**Un ingiusto vantaggio per la parte pubblica da cancellare in conversione**» chiosa la Corte dei Conti.

Ricordiamo brevemente le norme. Il Decreto Cura Italia all'articolo 67 dispone, a favore degli uffici, la sospensione generalizzata, dall'8 marzo al 31 maggio 2020, di tutte le attività svolte, quindi di controllo, di liquidazione, di accertamento, di riscossione, compresa l'attività di contenzioso. L'ultimo comma prevede l'estensione del termine decadenziale di due anni dell'attività accertativa, i cui termini sarebbero spirati il 31 dicembre 2020 (l'anno d'imposta 2015 andrà così a scadere il 31 dicembre 2022). Invece, l'articolo 83 comma 2 dello stesso Decreto dispone la sospensione, dal 9 marzo al 15 aprile (di 38 giorni), per il compimento di qualsiasi atto processuale, i cui termini di rito fossero ancora pendenti nel predetto intervallo temporale. Sin da subito è stato criticato il disallineamento dei termini di cui gode l'Ufficio rispetto alla posizione del contribuente, iniziando proprio dai termini processuali, più estesi a favore del primo (articolo 67 dall'8 marzo al 31 maggio 2020), rispetto al secondo (articolo 83, comma 2 dall'8 marzo al 15 aprile). La Corte dei conti chiede un intervento del legislatore in sede di conversione perché il disallineamento determina un ingiustificato vantaggio per la parte processuale pubblica, che potrà avvalersi di un più ampio margine di tempo per adempiere agli oneri del processo. Vieppiù la Corte poi contesta l'estensione di due anni dei termini di decadenza degli accertamenti che si pone in evidente contrasto con un altro principio, quello cioè di corrispondenza, «*per effetto di una sospensione dei termini relativi all'attività degli uffici ben più ampia della sospensione dei versamenti*» prevista solo fino al 31 maggio 2020.

Ultimo tema, un richiamo della Corte alla "*capacità di graduare e mirare gli interventi da operare con il bilancio in deficit*". Nella memoria viene, infatti, sottolineata la necessità di **mantenere sotto controllo, soprattutto in questo contesto, la qualità e l'effettiva necessità della spesa**. Le considerazioni della Corte partono dal presupposto che **non tutti i settori produttivi sono colpiti con la stessa intensità**: alcuni **comparti stanno registrando difficoltà importanti** (soprattutto il settore alberghiero, la ristorazione, il trasporto aereo e ferroviario, tutte le attività dello spettacolo come cinema e teatri, le manifestazioni sportive, il commercio non alimentare) mentre **altri sono addirittura in crescita** (si pensi alla farmaceutica, alle attività dell'indotto della sanità, ai servizi per l'informatica legati all'attivazione delle nuove postazioni di smart working). Dunque non va abbandonata, ma anzi intensificata, un'**attenta analisi della spesa pubblica** che consenta, al riavvio di puntare su interventi più mirati e più strategici per la crescita ed il rilancio del Paese.